

Guardare indietro per poter andare avanti

di Corrado Augias



Gentile Augias, nei calendari vediamo la scritta: Gennaio/January/Janvier, nome derivato da Giano (Janus). Il dio pagano ha due volti: uno guarda davanti, l'altro è volto all'indietro. Presiedeva ai "passaggi" tra ciò che si lascia e ciò verso cui ci si avvia; passaggi materiali o immateriali, dio autoctono, signore dello spazio e del tempo. Nella Roma arcaica il tempio di Giano rimaneva aperto durante le guerre per consentire ai familiari dei legionari inviati nei lontani teatri di guerra, di recarsi al tempio per propiziare il ritorno, meglio se vincitori. Lo stesso dio era invocato nell'attraversamento dei ponti considerati passaggi di potenziale pericolo. Giano ha dato anche il nome a una collina del Tevere, il Gianicolo. Le fonti narrano che da quella collina Giano osservava gli esseri umani: il loro passato e il loro tendere verso il futuro. Giano induce anche a riflettere sulla affermazione di Winston Churchill: "Quanto più si può guardare indietro, tanto più si potrà guardare avanti".

Mario Mezzanotte –
mario.mezzanottep4wt@alice.it

Sono grato al signor Mezzanotte che permette alla rubrica di occuparsi per un giorno di un tema alto e non così lontano. A dimostrazione di quanto fosse complessa e ricca di sottigliezze psicologiche la religiosità antica sbrigativamente liquidata come "pagana", basta ricordare che il nome Giano derivà dal lemma latino *ianua*, cioè porta; il dio custodiva le entrate e le uscite ma per estensione divenne anche il custode di ogni forma di varco, nonché di cambiamento passando così da una funzione quasi servile

di custode d'una proprietà a quella intellettuale di tutore dei mutamenti. Ovidio nelle *Metamorfosi* scrive che Giano fissò la sua dimora su un colle di Roma che da lui prese poi nome: Gianicolo. Quanto al richiamo al mese di gennaio ricordato dal gentile corrispondente, sappiamo che Numa Pompilio, secondo re di Roma, nell'organizzare i mesi dell'anno – prima di lui non esistevano – dedicò a Giano il primo mese dopo il solstizio d'inverno, cioè gennaio. Notevole segno di apprezzamento perché quel solstizio segna il periodo di massima oscurità, col sole basso sulla linea dell'orizzonte. Dopo di che il sole prende il sopravvento (*sol invictus*) e ricomincia ogni anno la marcia verso la primavera. Ragione per la quale la nascita di varie divinità, tra le quali quella di Gesù (25 dicembre), viene fatta coincidere con quei giorni di passaggio dal buio alla luce. In un momento di passaggio e mutamento epocale quale quello che stiamo vivendo (dalla civiltà cartacea a quella numerica) qualche invocazione a Giano, alla sua capacità di guardare avanti e indietro, andrebbe fatta. Come del resto già esortava nella sua attenta saggezza Francesco Petrarca scrivendo (*Rerum memorandarum libri*): «Io dunque, cui non mancano motivi di afflizione né sono aiutato dalla consolazione dell'ignoranza, trovandomi quasi al confine tra due popoli volgo lo sguardo nello stesso tempo al passato e al futuro (*Stimul ante retroque prospiciens*). Ci assista dunque Giano perché mai come oggi c'è un tale bisogno di non dimenticare il passato tentando però anche di fare molta attenzione a quello che ci attende.

© RIPRODUZIONE RISERVATA